

UNIVERSITÀ » SCANTRO TRANSFRONTALIERO AD ALTA TENSIONE

L'ira del rettore: gli sloveni dovevano avvisarci

Peroni: «Azione inqualificabile. Ci saremmo aspettati almeno una comunicazione sul loro arrivo. Ne terremo conto»

«È una questione di galateo elementare: sull'approdo di nuovi corsi di laurea a Gorizia avremmo gradito essere informati dalle istituzioni e dalle stesse università coinvolte».

Il rettore dell'Università di Trieste, Francesco Peroni, non usa giri di parole per ribadire il proprio disappunto per l'insediamento nel capoluogo isontino del triennio di studi superiori per mediatori linguistici dell'ateneo privato padovano Ciels e del corso di laurea in Arte moderna proposto dall'Università di Nova Gorica. La dura presa di posizione di Peroni e del rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, rischia di minare il clima da luna di miele che si era creato tra le istituzioni goriziane e i due atenei regionali, in particolare negli ultimi tempi, con lo sbarco a Gorizia della facoltà triestina di Architettura (benedetto dal Comune) e il varo di sempre più strette sinergie tra il Dams e la Provincia (con il sostegno dell'ente intermedio nel progetto della mediateca di corte Bombi).

Mentre volge al termine la sessione estiva d'esami, il sistema universitario isontino è dunque in fibrillazione per uno screzio che rischia di portarsi dietro strascichi nei rapporti tra atenei e istituzioni locali. «Bisogna riprendere il dialogo», ammette Compagno, «ma non c'è da parte nostra la volontà di lasciare Gorizia». Il rettore dell'ateneo triestino punta invece deciso il dito contro l'Università di Nova Gorica, che a palazzo Alvarez porterà il proprio corso di laurea in Arte moderna, una sorta di Dams. «C'è stata un'azione inqualificabile da parte dell'ateneo sloveno: ci saremmo aspettati quanto meno una comunicazione. Ne prendiamo buona nota per il futuro», il laconico commento di Peroni, che nel torrido caldo di metà luglio mette nel freezer i rapporti con l'Università di Nova Gorica, con la quale i due atenei regio-

nali avrebbero peraltro dovuto collaborare nell'ambito del progetto per la costituzione dell'Università europea.

«La questione è il metodo: è mancata la condivisione nei processi decisionali - rimarca Compagno -. Noi, che siamo stati tra i primi a varare un coordinamento di rete delle università, non abbiamo certo paura di confrontarci con l'offerta internazionale».

Il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, prova a tendere la mano ai due rettori: «Comprendo le loro preoccupazioni anche se, per quanto ci riguarda, l'offerta del Ciels investe insegnamenti non coperti dalla presenza dei due atenei regionali. Auspico che a breve sia organizzato un incontro con i rettori e con la Provincia per trovare un punto d'equilibrio che eviti ogni possibile tentazione di arretramento delle due università dal territorio isontino».

Christian Seu

IL RUOLO DI ROMOLI

Il sindaco cerca di stemperare le polemiche e auspica la convocazione di un tavolo comune dove chiarire tutto



L'ex Seminario minore di Gorizia da una ventina d'anni sede dell'Università di Trieste